

*Christian Cappelluti*

## **Se non fosse stato per Katy...**

"Dalle piccole cose possono nascere grandi cose". Nonna Elena era solita dire questa frase molto spesso, e io penso che sia vero. Eventi senza alcuna apparente importanza, sui quali a volte non abbiamo neanche controllo, possono avere notevoli ripercussioni sulle nostre vite. Incontrare qualcuno, visitare un posto o leggere un libro, sono solo alcuni esempi, ma ce ne sono molti altri. Anche ricevere un regalo, può cambiare la vostra vita.

Nonna aveva ragione. Oggi, se dovessi dire qual'è la cosa più importante della mia vita, direi immediatamente che è la musica, e la musica è entrata a far parte della mia vita all'improvviso, quasi indesiderata, ma senza dubbio con discrezione. Oggi è buffo per me pensare a Katy e a come tutto quanto ebbe inizio. Allora la consideravo soltanto come una piccola parte della mia vita, e non avrei mai immaginato che sarebbe potuta diventare così importante. Ora le devo molto.

Le tre istantanee che seguono, descrivono il mio percorso musicale dall'incontro con Katy a oggi e come sia sbocciato il mio amore per lei e per la musica. Questi ricordi significano molto per me, sono ricordi bellissimi, e inoltre dimostrano che mia nonna aveva ragione.

---

### **Se non fosse stato per Katy...**

È il giorno di Natale del 1983. Ho otto anni, sono seduto sul divano del soggiorno nell'appartamento dei miei genitori in Via Laurentina 203. Sto tenendo Katy fra le mie braccia. Devo sembrare piuttosto buffo, mentre sorrido e con le mie piccole dita accarezzo il suo collo, col fare imbarazzato di un bambino. La ragione principale del mio disagio è che Katy è arrivata davvero all'improvviso. Cinque minuti fa, non avrei mai immaginato di fare quello che sto facendo ora: provare la mia prima chitarra.

Mi piace la musica, penso che mi sia sempre piaciuta, ma il mio mondo musicale si è sempre limitato all'ascolto; il che vuol dire ascoltare le canzoni alla radio o guardare i cantanti esibirsi in TV, oltre ad ascoltare i dischi e le cassette dei miei genitori. Il mio unico contatto con la musica, sino ad allora, consisteva nel comprare i 45 giri di alcune delle mie canzoni preferite, che quasi sempre erano le colonne sonore dei miei cartoni animati preferiti. Sebbene a scuola mi dicano che ho un buon orecchio musicale e che potrei cantare bene, non penso che la musica significhi nulla di così speciale per me. Ancora non riesco a capire perché mamma e papà abbiano scelto come regalo di Natale una chitarra. Forse non sapevano cosa regalarmi e volevano provare ad essere originali. Lo sono stati davvero, ma la triste verità è che io probabilmente avrei apprezzato di più un regalo "normale", qualcosa come un pupazzo, un giocattolo, oppure una bicicletta.

Mentre continuo a fare lo sciocco con Katy (questo è il nome che le ho dato subito), comincio a pensare che avrò bisogno di prendere lezioni, se voglio imparare a suonare. Tuttavia sento di non essere disposto a spendere il mio tempo libero frequentando regolarmente anche una scuola di musica, visto che sono già abbastanza impegnato con scuola, nuoto e catechismo. Sembra proprio che questa chitarra mi causerà più noie che divertimento! Tutto d'un tratto sono colpito da quella che potrebbe essere una buona idea: zio Aldo sa suonare la chitarra! Ora so quello che devo fare: la prossima volta che vedrò zio Aldo gli chiederò di insegnarmi qualcosa sulla chitarra e, se vedo che

è troppo difficile, lascerò stare. Dopo tutto, non ho mai chiesto di avere una chitarra, e se non imparo a suonarla i miei genitori non dovrebbero rimanere troppo delusi.

Metto Katy da parte e torno nella mia stanza, dai miei giocattoli.

---

È un martedì d'inverno del 1989, e come ogni martedì, sto per andare da Joe. Joe è il terzo insegnante di chitarra che ho avuto in cinque anni. Dopo un paio di lezioni con zio Aldo, scoprii che mi piaceva veramente suonare la chitarra e presto cominciai a cercare un istruttore dal quale prendere lezioni regolarmente visto che lo zio era disponibile solo di rado.

Il mio primo insegnante fu Giovanna, una simpatica ragazza di diciott'anni della mia parrocchia che mi insegnò gli accordi necessari per poter accompagnare la mia voce, mentre cantavo famose canzoni pop. Purtroppo, dopo un paio di mesi, lei finì il suo repertorio di canzoni, ed io scoprii che potevo facilmente trovare gli accordi di qualsiasi canzone ascoltandola attentamente. Dopo Giovanna ci fu Marco Biondi, un chitarrista di 26 anni che mi coinvolse nella musica rock e nell'improvvisazione negli assolo. Alla fine del primo anno con Marco Biondi i miei genitori mi comprarono una chitarra elettrica, e questa volta il loro regalo fu davvero il benvenuto!!!

Dopo il mio secondo anno con Marco, comunque, capii di essere arrivato al punto in cui suonavo sempre lo stesso tipo di musica, e non notavo nessun progresso. Pensai che forse non era una cattiva idea sperimentare altri stili di musica, e così conobbi Joe (nome d'arte di Giuseppe Candido), un simpatico ragazzo di 28 anni, nato e cresciuto in Argentina. Ancora oggi è lui il mio insegnante di Jazz.

Suonare la chitarra è senza ombra di dubbio il mio hobby preferito, ma penso che qualcosa di nuovo sia entrato, da qualche tempo, nel mio mondo musicale. Qualcosa che trovo decisamente più interessante ed eccitante: comporre musica. Ogni volta che mi viene in mente un'idea interessante, una melodia originale o una bella progressione di accordi, prendo il mio registratore portatile e mi registro mentre canto e suono. All'inizio trovavo le mie registrazioni interessanti, ma ultimamente non mi soddisfano più: quando ascolto la mia musica nella testa ho più strumenti che suonano! Sono sicuro che la musica che compongo sarebbe decisamente meglio con un basso, un pianoforte ed anche delle percussioni. Forse dovrei chiedere a Ivano, Maurizio e agli altri miei cari amici se hanno voglia di formare una band.

Buona idea, ne parlerò con loro più tardi. Ora devo scappare da Joe.

---

Febbraio 1994. Sono nel mio studio musicale con un gran paio di cuffie che mi coprono le orecchie. Intorno a me è tutto buio e nella stanza non c'è nessun altro a parte me. Questo è il modo in cui mi piace ascoltare la versione finale dell'ultima canzone che ho scritto. Chiudo i miei occhi e ascolto attentamente il suono di ogni singolo strumento per essere sicuro che la registrazione riproduca fedelmente l'idea che mi ha suggerito la mia ispirazione.

Ho 19 anni e comporre musica è ciò che mi piace fare di più nella vita. La musica è indiscutibilmente la forma d'arte attraverso la quale posso esprimermi nel modo migliore, e

comporre canzoni è l'esperienza più gratificante che io abbia mai provato. Negli ultimi cinque anni non solo è cresciuto il mio interesse per la musica e la mia capacità di apprezzarla, ma anche la mia abilità musicale ha fatto enormi progressi. Ho improvvisamente scoperto di possedere l'orecchio assoluto, e questo mi ha aiutato enormemente a tirare fuori dalla mia testa le idee musicali per poi trascriverle accuratamente sul pentagramma. Ho anche imparato da solo a suonare diversi strumenti sufficientemente bene da permettermi di eseguire da solo tutte le piste audio delle mie canzoni grazie ad un registratore multi piste. Ho fatto parte di sette differenti gruppi rock e pop sia come chitarrista sia come solista. Ero il leader di tre di questi gruppi, due dei quali ottennero ottimi riconoscimenti all'interno del College. Nell'estate del 1992 frequentai il corso musicale al College di Berklee a Boston, ottenendo i voti più alti della mia classe. Ultimamente ho cominciato ad arrangiare le canzoni degli altri dando loro la possibilità di registrare nel mio studio musicale.

Credo che le mie canzoni siano la cosa più preziosa che io posseda. Sino ad ora ho scritto circa 70 canzoni, ne ho arrangiate e registrate più di quaranta, e ogni giorno nuovi frammenti di musica mi ronzano nel cervello. Le mie canzoni sono lo specchio di me stesso. Scrivo il cento per cento di ogni mia canzone, dalle melodie ai testi, dalla struttura agli arrangiamenti, e sto addirittura pensando di produrre un giorno il mio album da solo.

Dopo aver sentito svanire le ultime note della mia canzone, apro lentamente gli occhi ed inaspettatamente mi ritrovo a fissare qualcosa che mi riempie velocemente con una sensazione di gioia segreta mista a un po' di nostalgia. Continuo a fissare quel qualcosa per qualche istante, dopo di che estraggo la cassetta dallo stereo, prendo il mio giubbotto e lascio lo studio.

Non riesco a trattenere il sorriso.  
Katy, se non fosse stato per te!

*Christian Cappelluti*

([visita il sito web](#))